

Caro maschio, ogni donna è una dea che aspetta il suo animale

Di Valeria Numerico

Pubblicato in *Class* 6/95

«Uomini, mettetevi comodi. Troverete la donna giusta, anche perché le donne non chiedono di meglio che farsi trovare». L'esortazione, apparentemente scherzosa, porta la firma seria di Claudio Risé, psicoterapeuta junghiano, autorevole saggista e autore del recentissimo *Maschio amante felice* (Frassinelli), uno studio sull'universo maschile che pare aver dimenticato e avvilito l'orgoglio del proprio sesso. Avvilito a tal punto che il messaggio di qualsiasi uomo maturo o giovanissimo, non adeguatamente accasato, potrebbe suonare così: «Cercasi moglie o compagna ideale disperatamente». E in quel disperatamente c'è tutta la fatica e l'incertezza di trovare l'anima gemella. Oggi più di ieri. Perché in una società che, negli ultimi 40 anni, ha sovvertito schemi e modelli con dolorosa rapidità, il gioco delle parti tra uomo e donna è mutato e ha messo in crisi persino la speranza di trovare quel diverso da te che ti stimoli, sorregga, ti completi.

Claudio Risé, 55 anni, milanese, padre di due figli («avuti da due diverse mogli ideali») da quando, una ventina di anni fa, decise per motivi sentimentali di buttare alle ortiche una brillante carriera di giornalista, all'*Espresso* e poi a *Repubblica*, per diventare analista, ha ormai accumulato esperienze di varia e sofferente umanità. E ha maturato la convinzione che, oggi, sia proprio l'uomo a trovarsi di più nei guai. Per questa affinata conoscenza di desideri e pulsioni profonde, si presta ad essere una bussola preziosa nella ricerca della compagna di viaggio per la vita. Lo abbiamo intervistato.

Domanda. In un mondo così mutevole, si cerca una moglie ideale per sempre o si mette già in conto di trovare una compagna «a tempo», sapendo come ormai siano rari i rapporti duraturi?

Risposta. La donna ideale è legata all'esperienza dell'innamoramento, uno stato irrazionale che non ti fa pensare a categorie storico-sociali che parlano della fine della famiglia. Sei preso da quella persona, dall'archetipo femminile che vedi dietro di lei e con lei vuoi stare per tutta la vita. L'innamoramento è un'esperienza totale che prende completamente. Se pensi di viverlo solo in parte, non ti innamori nemmeno. E lo prova quel 92% di intervistati che ha dichiarato nel sondaggio di *Class* che la moglie è per tutta la vita.

Domanda: La ricerca della donna ideale è, oggi, più difficile di ieri?

Risposta. Sì, perché oggi l'angoscia principale degli uomini è quella di non essere in grado di trovare una compagna. E' un'angoscia molto diffusa, soprattutto tra i più giovani: «Nessuna mi vorrà. Che fare. A quali schemi di immagine o di comportamento devo adeguarmi?». Di fronte a quest'ansia, io propongo un momento di pausa. E suggerisco: «Mettetevi in poltrona, riscoprite voi stessi, scoprite le cose che amate, poi troverete la vostra donna».

Domanda. E un disagio maschile così diffuso da cosa è causato?

Risposta. Innanzitutto dalla mancanza di un'educazione sentimentale. Quella che, in passato, veniva trasmessa ai figli maschi dal padre e che, ormai, è sempre più delegata alle madri, nonne, maestre ed educatrici. Maschi non si nasce per una speciale conformazione anatomica, lo si diventa attraverso lo sviluppo delle nostre relazioni affettive e sessuali. Con un padre assente, o perché assorbito da un lavoro frenetico e da desideri di affermazione divoranti, o perché fuori casa in seguito a una separazione o a un divorzio, il figlio cresce in un ambito femminile che non può trasmettergli i valori etici e le qualità psicologiche proprie del suo sesso. Gli comunica, nel migliore dei casi, la sensazione che la mascolinità sia bellicosa, rozza e volgare; insomma qualcosa di cui vergognarsi. Una volta cresciuto, quest'uomo dubbioso sul senso della sua virilità deve confrontarsi con giovani donne moderne che, oltre all'autonomia, rivendicano un proprio stile emotivo e di pensiero. E ciò aggrava la sua

insicurezza.

Domanda. Quindi il maschio diventa un amante poco felice?

Risposta. Sicuramente. Da qui l'idea del mio libro e il desiderio di spiegare a questo essere timoroso che *maschio è bello*. Bello, a patto che riconosca il proprio istinto e sappia seguirlo senza timore di venir giudicato inadeguato a una società troppo prona alle buone maniere; bello, se si riappropria dell'orgoglio del fallo che dona e dà la vita; bello, se troverà la capacità di costruire un rapporto rispettoso di sé e della sua parte.

Domanda. Dunque, prima di incamminarsi nella ricerca della sua donna ideale, l'uomo deve ritrovare il valore della propria mascolinità. Ma non crede che questo suo invito agli uomini di mettersi comodi sia troppo partigiano? Non sono restati comodi per centinaia di anni prima d'ora?

Risposta. Questo è vero, Ma oggi l'uomo è in grave difficoltà. E non nasce nulla di appagante e duraturo quando i rapporti tra uomo e donna sono squilibrati, nevrotizzati. Credo che, per capire quale sia la giusta compagna, l'uomo debba scoprire quali sono le sue pulsioni, seguire l'istinto. L'educazione ricevuta e il condizionamento sociale possono portarlo molto lontano da ciò che, nell'intimo, vuole davvero. Spesso ha un'immagine razionale di sé diversa dalla sua emotività. E la bussola per ritrovarsi non può che essere il desiderio. Se noi desideriamo una donna, quella è la donna che amiamo, anche se i giornali ci frastornano con immagini femminili del tutto diverse e se l'ambizione sociale e il narcisismo ci vorrebbero accanto a partner da copertina. La continua proposta di donne levigate, attraverso il tambureggiamento di cinema e televisione, è così forte che gli uomini pensano di essere attratti da bionde con due metri di gambe quando, magari, preferiscono brune minute con due tette così.

Domanda. Non è che, sotto sotto, molti maschi latini si accontentino della mora formosetta perché, a loro volta, non possono vantare un fisico d'attore?

Risposta. Può essere anche così. Ma non dimentichiamo che la donna è imprevedibile nelle sue scelte. Ingrid Bergman si innamorò di Roberto Rossellini che non era un rubacuori sottile e slanciato. E trovo che sia un comportamento sensato: perché, al fine di non cadere in un meccanismo nevrotico, è fondamentale riconoscere il proprio autentico desiderio, liberandosi da condizionamenti familiari o sociali (ci sono figli che, per tutta la vita, rincorrono amanti simili alla propria madre). E, una volta riconosciuto, si deve capire con quali forze profonde dell'inconscio femminile sia collegata la nostra partner ideale.

Domanda. Nel libro infatti dopo aver delineato alcune tipologie maschili (il perenne fanciullo, il cinico uomo di potere, il patriarca padre-padrone, il narciso, il lottatore a ogni costo, il giramondo che sfida ogni limite), lei passa a elencare una serie di archetipi femminili sui quali riflettere per fare la scelta giusta. Forte della sua esperienza, vorrebbe parlarci della donna ideale degli uomini d'oggi?

Risposta. L'osservazione empirica contraddice l'ipotesi naturale, secondo cui l'uomo cerca nella donna qualità o stimoli compensatori. Verrebbe da dire che il notaio, per contrastare la sua vita tranquilla, voglia una Venere suscitatrice di desiderio che fa della bellezza o del fascino il centro della vita di coppia (una Anna Galiena o una Anna Falchi, tanto per citare due Veneri in testa al sondaggio di *Class*). Invece no, l'uomo quieto punta di solito a una partner più legata alla figura della Dea Madre, e cioè una Giunone amante del focolare e dei figli, stanziale, fedele, gelosa, di grande senso pratico. Una donna che sconsiglia a chi vuole essere un amante felice perché difficilmente è interessata al sesso e tende a fare del suo uomo un bambino obbediente.

Domanda. Come mai lei parla di dee più che di donne reali?

Risposta. Per individuare una tipologia femminile è bene risalire alle potenti immagini della femminilità, e quindi ai grandi archetipi di dee che stanno dietro alla nostra cultura. Oltre a Venere e alla Grande Dea Madre, c'è la donna Proserpina, colei che rimane legata alla

psicologia della figlia, un'eterna fanciulla che, a tratti, deve tornare alla madre e al suo mondo infantile. E' un tipo di donna che vuole un compagno paziente: può essere la sposa giusta di uno che è già al secondo matrimonio, o di un manager moderno, sempre con la valigia in mano, perché è la moglie che soffre meno le assenze del marito. C'è poi la Donna Artemide, o Diana, che ama la natura almeno quanto la propria indipendenza; è leale e fiera di farcela da sola. Può vivere accanto a un ecologista rispettoso delle altrui libertà perché, se le si toglie aria, o lascia il partner o perde fascino. C'è poi la Pizia, o Cassandra, la profetessa sensitiva, drammatica, teatrale. A letto è una furia e fuori è una diva bisognosa di un marito-fan. E' giusta per l'intellettuale o il creativo che può avvalersi delle sue antenne per capire da quali forze profonde traggano linfa gli avvenimenti. Infine c'è la prostituta sacra, la donna che offre tutta la passione di cui è capace in modo transpersonale: non a un partner solo ma a una collettività (Madonna per esempio è una tipica prostituta sacra e, come lei, molte attrici). Oggi è una figura più accettata, anche riconosciuta nella sua positività. Ma per quanto approdi, talvolta, al matrimonio, la prostituta sacra non si presta a essere costretta in un vincolo solo.

Domanda. Tra fedeltà, tenerezza, complicità, sensibilità, attrazione fisica, fermezza, sincerità e capacità di gestione familiare, quali sono le qualità che deve possedere la sposa sognata?

Risposta. Caratteristica fondante di un rapporto duraturo è l'attrazione fisica: è la bussola sensoriale che deve portarci là dove dobbiamo andare. Importantissima è anche la sincerità o, meglio, la lealtà: tra i due protagonisti di un incontro maturo devono esserci delle regole, più istintive che razionali, alle quali restare fedeli nel tempo. Anche la sensibilità ha un ruolo determinante: si deve sentire ciò che l'altro sente. Altrimenti c'è il pericolo di una relazione di tipo autistico o idealizzante, in cui ciascuno va avanti con la propria strada. Ne consegue che tra i due partner ci deve essere complicità (e nei risultati del sondaggio di *Class* si colloca addirittura al primo posto) che preferirei chiamare *intesa*, perché nel termine complicità c'è un'idea di obbligatoria separazione dal collettivo, non sempre così necessaria. L'intesa non deve isolarci. E bisogna guardarsi dalla gelosia: il maschio amante felice deve essere, innanzitutto generoso.

Domanda. Fino a che punto vale la pena di intestardirsi se, col passare del tempo, il rapporto non appaga più?

Risposta. Quando i tuoi sogni, il tuo orientamento sessuale ti portano altrove, tu devi andare lì. La decisione non deve essere avventata, ma se qualcosa si è esaurito a livello profondo bisogna andare dove ci porta il cuore. Se non lo si fa, si cade nella nevrosi. Io, per esempio, mi sono innamorato a trent'anni di una Pizia. E ho addirittura scardinato la mia vita professionale: sono entrato in analisi per conoscere il mio io profondo e sono diventato, a mia volta, analista. Quindici anni più tardi ho messo fine al mio matrimonio legandomi a una nuova compagna: un'Artemide pura, una donna delle forze naturali (è sudtirolese ed è medico omeopata). L'ho conosciuta quando era mia paziente, ma i segnali di un cambiamento erano già da tempo nei miei sogni.

Domanda. Par di capire che a un'ipotetica donna ideale dovrebbe corrispondere un ipotetico uomo ideale.

Risposta. Sì, anche perché sennò uno dei due ci perde troppo. Resta, comunque, che nel cercare la compagna di una vita l'uomo deve sapere quali sono i suoi veri desideri. I sondaggi, se fatti bene, sono importanti perché individuano tendenze spesso confermate. Il loro grado di credibilità è, però, molto condizionato da quanto si conosca davvero di colui che risponde alle domande. Può accadere come in quel gioco di società in cui valgono non le prime risposte ma le successive. Nel quiz in cui ti chiedono che animale ti senti, tu, all'inizio, rispondi: «Un leone». E' solo all'ultimo che ti concedi nella tua vera felinità che, magari, è quella del gatto.